

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

A. BONORA - G.M. SALVATI - S. MOSSO - B. SALMONA, *La creazione. Dio, il cosmo, l'uomo*, a cura di R. GERARDI, Studium, Roma 1990. Un vol. di pp. 162.

Renzo Gerardi nella Introduzione (pp. 9-34) illustra il senso complessivo di quest'opera collettiva condotta da punti di vista teologici e filosofici: la «natura» oggi, come problema di drammatica sopravvivenza e vivibilità nei confronti dell'uomo e reciprocamente, di preservazione e conservazione, se non addirittura di restaurazione della sua armonia e insieme di un nuovo modo di essere uomini. Gerardi addita le cause di questa situazione nella «oggettivazione scientifica della natura», e la via di correzione nel ritorno alla «teologia della creazione», e nel rapporto certo positivo fra fede cristiana e soluzione della «crisi ecologica», tramite la formulazione e attuazione concreta di «un'etica della responsabilità ecologica», riferita all'«abitare» umano, alla terra come dimora, secondo il celebre avvertimento della heideggeriana *Lettera sull'umanismo*, che secondo il detto di Eraclito traduce «ethos» con soggiorno, dimora.

Secondo questa prospettiva Bonora illustra *Dio nella creazione secondo la Genesi* (pp. 35-64), cioè nella sua opera ordinatrice e avente come scopo interno e insieme trascendente l'accoglimento della Promessa divina, e come mezzo il coltivare la terra e custodirla e non il libero dominarla senza leggi né limiti, dato che l'uomo stesso è «tratto dalla terra» e deve esserne solidale, popolandola e facendone risaltare la «gloria di Dio», riportandola a Dio e dando all'ordine naturale un completamento umano nell'ordine etico-sociale. Un ampliamento e approfondimento ulteriore dà G.M. Salvati illustrando la *dimensione trinitaria della creazione* (pp. 65-93); per la fede evangelica scopo della creazione è *ab origine* il mistero di salvezza e rigenerazione tramite l'incarnazione del Logos creatore e la discesa dello Spirito di Dio nel

mondo, con un esito umano e cosmico insieme di trasvalutazione di tutto il creato, senza alcun dualismo gnostico, ma al di là di ogni fatalismo monistico. Il Dio uno e trino è origine e modello della creazione e suo fine, nell'uomo e tramite l'uomo, ma con effetto illimitato: «tutto esiste perché venga 'cristificato' (p. 91)». Il «sabato» del racconto della creazione è anticipazione del futuro messianico e della sua conclusione eterna, è l'esser presente di Dio per una sua partecipazione totale e finale cui tende tutta la storia degli esseri creati.

S. Mosso tratta su questa base teologica dell'*impegno dell'uomo per la giustizia, l'ecologia e il lavoro* (pp. 95-133) giustamente saldando ordine cosmico-ambientale e ordine etico-sociale, al di là delle deviazioni culturali dell'antropocentrismo, e facendone seguire le istanze etico-operative, circa il lavoro e il riposo. Infine B. Salmona tratta de *L'uomo vicario di Dio nella creazione secondo la dottrina dei Padri della Chiesa* (pp. 135-162), sottolineando che i fondamenti della regalità dell'uomo e del suo diritto sul mondo stanno nella sua fedeltà alla legge divina e naturale e nella rispondenza alla sua vocazione alla salvezza e alla sua natura di immagine di Dio.

Questo insieme di studi ha il merito notevolissimo di accostare una problematica attuale e in apparenza «nuova» all'insegnamento di una lunga e spesso equivocata tradizione filosofico-teologica, dimostrandone la persistente validità teorica e pratico-risolutiva.

(G. Penati)

A. CRESCINI, *L'enigma dell'Essere. Introduzione a una metafisica integrale*, Tilgher, Genova 1990. Un vol. di pp. 280.

Quest'opera, che l'A., docente di Filosofia della Scienza, ha certo lungamente meditato ed anticipato in alcuni suoi elementi in precedenti pubblicazioni (v. da ultimo *Rap-*

porto dialettico tra macrocosmo e microcosmo, in *Metafisica e dialettica*, Tilgher, 1988), muove da una attenta analisi dell'«esperienza ordinaria» per un suo superamento e confronto con l'«esperienza scientifica» e, infine, un coronamento e una fondazione nella «misteriosa trasparenza dell'essere», costituente una «metafisica integrale» capace di giustificare l'ambivalenza delle due suddette esperienze e i loro contrasti, senza tuttavia vanificarne una relativa realtà e verità.

L'A. nella Prefazione dà le linee critiche del suo lavoro, stimando non adeguata all'attuale situazione culturale, che registra l'opposizione suddetta fra le due esperienze ordinaria e scientifica, la metafisica classica, edificata prevalentemente sulle basi dell'esperienza ordinaria. D'altro canto il sapere scientifico si è ormai dichiarato incapace di sostituire tale metafisica nei suoi compiti fondativi, rinunciando anzi criticamente non solo alla definitività impossibile di conclusioni circa il cosmo e l'uomo, ma anche, ultimamente, a una certezza metodica che la sua storia sempre più smentisce. Perciò Crescini ritiene compito «postmoderno» la edificazione o almeno l'introduzione di una metafisica nuova e integrale atta a dare raccordo e unica direzione fondativa alle due suddette esperienze, tenendo presente quel sapere scientifico moderno che, pur nei suoi limiti, oggi finalmente riconosciuti, è tuttavia realtà culturale e umana, aperta al microcosmo e al macrocosmo in modo ben diverso che nell'età classica e in quella moderna.

Per questo suo disegno Crescini ritiene valido, ma troppo incline a sottolineare il «nascondimento» della verità dell'Essere e ad accettarlo con acquiescenza, l'avvertimento di Heidegger e ancor più errata la sua interpretazione «debole» o negativa. Egli avverte che la ricerca dell'Essere non sarà vana, se la sua trascendenza verrà pensata come vicinanza ed anzi intimità nell'esperienza umana, senza la presunzione di ottenere uno svelamento assoluto, ma ricercando almeno i tratti che ne costituiscono la enigmatica.

Nella prima parte, l'A. effettua un esame fenomenologico-analitico della esperienza ordinaria nelle sue componenti statica e dinamica, cosale, ideale e coscientiale, e infine del linguaggio, sino a giustificare le categorie fondamentali di tale esperienza: qualità, quantità (enfattizzata dalla scienza moderna:

in ciò sta il suo equivoco), coscienza e soggetto, sostanza e causalità, spazio e tempo. Giustamente egli pone alla base di tale descrizione il «riconoscimento» della presenza originaria nella sua ricchezza di differenze, come sintesi originaria del manifestarsi delle cose.

L'esperienza scientifica è dominata per Crescini dalla «scoperta di una nuova dimensione della realtà», microcosmo e ultramicrocosmo, costituenti un «metacosmo», un farsi presente dell'assente (rispetto al cosmo della esperienza ordinaria). La conoscenza scientifica assume così per sua natura e struttura una ambivalenza, una caratteristica «ibrida»: aspirando a una oggettività più vera e completa di quella ordinaria, essa pone in forse la concezione stessa, la possibilità dell'oggettività, creando un universo «umbratile» di nozioni e funzioni sempre meno verificabili e sempre più problematiche, sino a pretendere di liberarsi da ogni riferimento reale con la formalizzazione del sapere scientifico, ma senza potersi liberare dalla necessità di un aggancio a basi ontologiche. Diluendo le «cose» nel continuo spazio-temporale, si finisce col sopprimere la realtà loro e quella stessa del tempo-spazio, quindi ogni loro oggettività.

Per delineare le componenti della considerazione insieme problematica e risolutiva della sua impostazione, «la misteriosa trasparenza dell'essere», Crescini usa una interessante prospettiva antinomica, ma non propriamente dialettico-totalizzante: essa lascia aperte le opposizioni postulando, o almeno facendone presentire la conciliazione unificante in una loro origine trascendente. Ecco allora che in questo senso, che non è tanto diverso, fatte le debite differenze di riferimento linguistico-culturali, cioè storici, dal significato semantico della trascendenza, pensata in termini analogico-negativi come conciliazione di opposti e soppressione di limiti, nella tradizione classica, soprattutto platonica e neoplatonica, ma anche aristotelica, l'Essere si configura come «aldilà dei contenuti essenziali e dei loro limiti»: come «identica alterità», «immanente trascendenza», «immobile movimento», «istantanea e simultanea eternità», «sussistente infinità».

Riteniamo per parte nostra molto interessante e suggestiva la complessiva e impegnativa panoramica del sapere effettuata da Cre-

scini, e molto degna di discussione la sua ascesa all'Assoluto: perché dell'Assoluto certamente si tratta, principio e fine di ogni «accadere» e di ogni manifestazione. Personalmente riteniamo che le conclusioni problematiche di Crescini siano racchiuse, e esplicabili con una lettura «postmoderna», nella altissima concezione aristotelica dell'Atto puro, e che la sua opera possa condurre a tale lettura, escludendone la non certo autentica interpretazione fisicistico-oggettivistica. Per escludere la quale e introdurre la considerazione del «destino dell'uomo» (p. 13) il cui problema va certo iscritto nel metacosmo e portato a fondo nel senso della trascendenza, va forse considerato il «mondo» (in altro modo metacosmico e metafisico) della realtà e del sapere storici, in cui sapere è fare e, rispetto all'«enigma» dell'Essere, con-creare, secondo una logica e un linguaggio diversi da quello apofantico-determinante di tipo puramente teoretico. Che questo «fare» linguistico incida sull'esperienza, sia ordinaria che scientifica, e sul farsi trasparente stesso dell'Essere («come Parola» ed «Evento», dice Heidegger) è certo esperienza fondamentale sia entro quella ordinaria che entro quella scientifica, e quindi può direttamente portare alla loro origine trascendente e comune.

(G. Penati)

G. VERBEKE, *D'Aristote à Thomas d'Aquin. Antécédents de la pensée moderne. Recueil d'articles*, Leuven University Press, Leuven 1990. Un vol. di pp. XVII-644.

Il volume riproduce alcuni dei principali articoli della lunga carriera accademica di Gerard Verbeke, cofondatore e primo direttore del De Wulf-Mansioncentrum della Katholieke Universiteit Leuven. Si tratta di un omaggio curato dall'attuale direttore, W. Vanhamel, in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'insigne studioso del pensiero antico e medievale. I saggi raccolti sono per lo più ben noti agli specialisti, ma il volume ha il pregio di rendere più facilmente accessibili alcuni contributi precedentemente apparsi all'interno di *Festschriften* o altre raccolte di diffusione ristretta. Gli articoli so-

no stati raggruppati tematicamente nell'ordine storico e, all'interno di ciascun gruppo, secondo l'ordine cronologico di apparizione. Nonostante il carattere particolare della pubblicazione, non è difficile scorgere il filonitario che percorre i vari saggi e che si lascia condensare principalmente in una visione antropologica di chiara impronta tomista. La ricerca di quest'immagine dell'uomo passa attraverso Aristotele (*Comment Aristote conçoit-il l'immatériel?*; *La structure logique de la preuve du Premier Moteur chez Aristote*; *L'idéal de la perfection humaine chez Aristote et l'évolution de sa noétique*; *Philosophie et conceptions préphilosophiques chez Aristote*; *Démarches de la réflexion métaphysique chez Aristote*; *La notion de Propriété dans les Topiques*; *L'argument du Livre VII de la Physique: une impasse philosophique*; *La critique des Idées dans l'Éthique Eudémienne*; *La Physique d'Aristote est-elle une ontologie?*), Plotino (*Les critiques de Plotin contre l'entéléchisme d'Aristote*; *Pourquoi «trois» hypostases principales chez Plotin?*), gli Stoici (*Les Stoïciens et le progrès de l'histoire*; *Le stoïcisme, une philosophie sans frontières*; *Philosophie et séméiologie chez les Stoïciens*), Agostino (*Connaissance de soi et connaissance de Dieu chez saint Augustin*; *Augustin et le Stoïcisme*; *Pensée et discernement chez saint Augustin: quelques réflexions sur les sens du terme 'cogitare'*), Nemesio di Emesa (*Foi et culture chez Némésius d'Émèse*), Avicenna (*L'immortalité de l'âme dans le «De anima» d'Avicenne*) e, naturalmente, lo stesso Tommaso d'Aquino (*Le développement de la connaissance humaine d'après saint Thomas*; *Le développement de la vie volitive d'après saint Thomas*; *L'unité de l'homme: Saint Thomas contre Averroès*; *Saint Thomas et le Stoïcisme*; *Certitude et incertitude de la recherche philosophique selon saint Thomas d'Aquin*). Per agevolare i riferimenti, tutti gli articoli sono stati riprodotti fotomeccanicamente, conservando così, accanto alla nuova numerazione progressiva, anche l'originaria numerazione delle pagine. Completano il volume quattro preziosi indici, relativi rispettivamente ai luoghi aristotelici, ai luoghi tomisti, agli altri autori antichi e medievali e, infine, agli autori moderni citati.

(P. Porro)